

## **Etica, ambiente e salute. Il dissenso vegano nel contesto pandemico**

Sara Nocco

*Nel 2021, secondo l'ultimo Rapporto Eurispes, in Italia i vegetariani (cioè i consumatori che hanno scelto di eliminare carne e pesce dai loro piatti) e i vegani (cioè coloro che hanno deciso di eliminare latte e derivati, uova, miele e altri prodotti di origine animale sfruttamento) ammonterebbero complessivamente all'8,2% della popolazione, delineando così un trend consolidato. I motivi principali di questa scelta sono tre: etica, ambiente e salute (non necessariamente coesistenti, ma strettamente collegati). Questo articolo si propone da un lato di evidenziare le interconnessioni tra le varie pulsioni all'interno del mondo vegano e dall'altro di analizzare, in una prospettiva transscale, le pratiche dissidenti attuate dagli attivisti vegani contro l'attuale pensiero dominante che vede gli animali e l'ambiente come merce da sfruttare. Il contesto privilegiato all'interno del quale leggere queste critiche sarà l'attuale stato di pandemia e i collegamenti tra i recenti eventi globali relativi alla salute pubblica e gli hotspot globali della deforestazione.*

***Ethics, environment and health. Vegan dissent in the pandemic context.*** *In 2021, according to the latest Eurispes Report, in Italy vegetarians (i.e. consumers who have chosen to eliminate meat and fish from their plates) and vegans (i.e. those who have decided to eliminate milk and derivatives, eggs, honey and other products of animal exploitation) would amount to a total of 8.2% of the population, thus outlining a consolidated trend. There are three main reasons for this choice: ethics, environment and health (not necessarily coexisting, but closely linked). This paper aims on the one hand to highlight the interconnections between the various drives within the vegan world and on the other hand to analyse, from a transscale perspective, the dissenting practices implemented by vegan activists against the current dominant thinking that sees animals and the environment as commodities to be exploited. The privileged context within which to read these critiques will be the current pandemic state and the links between recent global events related to public health and global deforestation hotspots.*

***Keywords:*** *Veganism, critical geography, vegan geography, representation, multiscale perspective, COVID-19*

### *Introduzione*

L'epidemia da Covid-19, rapidamente trasformata in pandemia nel corso di pochi mesi, ha permesso di trovare nel web e nelle sue piattaforme uno dei modi per continuare a comunicare e, anche senza spostarsi dalla propria abitazione, ha dato a buona parte dell'umanità la possibilità di restare in contatto non solo con amici e parenti, ma anche con il resto del mondo. All'interno di questo contesto, anche le istituzioni, nonché le associazioni e i singoli attivisti hanno potuto mantenere attiva la comunicazione con la propria platea e raggiungere e ampliare il

proprio pubblico, venendo a consolidare una tendenza, quella della comunicazione tramite il web e in particolare tramite i social media, già attestata da diversi anni. Essendo impossibilitati a lasciare il proprio luogo di residenza, infatti, questi canali sono risultati il modo più semplice, veloce ed efficace per manifestare le proprie opinioni e il proprio dissenso nei confronti di una situazione che prepotentemente ha investito la vita di ognuno. In questo quadro non sono mancate neanche le voci di associazioni o attivisti della frangia vegana<sup>1</sup> che, tramite post, campagne di sensibilizzazione o pressing sulla compagine politica, hanno cercato di puntare i riflettori sul profondo legame tra equilibrio ecosistemico, pratiche antropiche e allevamenti intensivi; tra malattie emergenti e benessere animale; tra antropocentrismo e antispecismo.

Né, allo stesso tempo, sono mancate le voci di esponenti del mondo accademico e del giornalismo, le quali hanno trovato spazio anche all'interno dei canali televisivi italiani tramite ad esempio le inchieste condotte da Sabrina Giannini per "Indovina chi viene a cena"<sup>2</sup> (marzo-aprile 2020), la puntata "I divoratori del pianeta" del 28 marzo 2020 di "Sapiens-Un solo pianeta"<sup>3</sup> o quella di Report "Il costo della carne" del 13 aprile 2020, disponibili in streaming e perciò rinviabili a link specifici immancabilmente rimbalzati all'interno dei post dei veg\*ani<sup>4</sup> sui social.

Nel presente lavoro, afferibile all'alveo della geografia critica (Blomley, 2009) con particolare riferimento alle categorie della geografia femminista e della vegan geography, l'emergere del Coronavirus prima e della pandemia poi, diviene una lente attraverso cui mostrare come le tre anime poste alla base della scelta vegan – etica, ambiente e salute – siano strettamente interconnesse all'interno di uno scenario globale che nella sua drammaticità disvela ancora una volta le criticità di

---

<sup>1</sup> Con il termine "vegano" si intende un individuo che coscientemente decide di aderire ad uno stile di vita volto a limitare quanto più possibile la sofferenza e lo sfruttamento animale. Per tale ragione i vegani scelgono non solo di eliminare dal proprio piatto carne, pesce e derivati animali, ma anche dal proprio guardaroba tutti quegli indumenti costituiti da materiali di provenienza animale, così come di non acquistare oggetti le cui componenti siano animali, di derivazione animale o testati sugli stessi (come nel caso di molti oggetti dedicati all'igiene casa-persona o alla *beauty routine*).

<sup>2</sup> "Il virus è un boomerang" (29 marzo), "Cosa mangeremo?" (5 aprile), "È tutto dolce come il miele?" (12 aprile), "Delicatessen" (26 aprile).

<sup>3</sup> Il programma è presentato dal geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, apertamente dichiaratosi da vari anni vegetariano (in <https://www.vegolosi.it/news/mario-tozzi-vegetariano-per-lambiente/>, consultato il 07/12/2021).

<sup>4</sup> Termine con cui si intende l'insieme di vegetariani e vegani (Bertuzzi, 2020).

un sistema economico e di sviluppo improntato su un capitalismo di tipo industriale, all'interno del quale lo sfruttamento indiscriminato delle risorse (siano esse umane, animali o naturali) condotto dall'uomo ha permesso di produrre e apporre una specifica denominazione all'epoca attuale: Antropocene (Crutzen, Stoermer, 2000; Lewis, Maslin, 2019; Lai, 2020; Di Gioia, Giorda, 2021). Un'epoca caratterizzata dalla sesta estinzione di massa e dalla perdita di interi biomi, all'interno della quale a rischio non è solo la biodiversità in genere, ma la stessa sopravvivenza della specie umana.

In particolare, attraverso l'impiego di un'ottica transcalare, il dissenso vegano verrà analizzato mediante lo studio della comunicazione social posta in atto dalle principali realtà internazionali, nazionali e locali che hanno manifestato maggiore dissenso nei confronti del sistema di sfruttamento che innesca le zoonosi e delle conseguenze attuali e potenziali ad esse legate, con specifico riferimento ai contenuti pubblicati su Facebook (Fb), Instagram (IG) e Twitter durante i primi 9 mesi di circolazione del virus<sup>5</sup>.

### *La “trappola malthusiana” di ieri e di oggi*

Nel 1798 veniva pubblicato, sotto falso nome, dall'economista inglese T. R. Malthus il “Saggio sul principio di popolazione”, un'opera attraverso la quale verrà teorizzata quella trappola che dal suo ideatore prenderà il nome. Secondo questa teoria la popolazione crescerebbe seguendo una progressione geometrica, mentre le risorse seguendo una progressione aritmetica, determinando inevitabilmente sul lungo periodo il raggiungimento della soglia di criticità, il tracollo del sistema e la catastrofe demografica con l'insorgere di carestie ed epidemie. La crisi in questi termini viene vista tuttavia come un processo positivo, in quanto porta spontaneamente al riequilibrio del rapporto popolazione/risorse e, in un primo momento, ad un vantaggio collettivo causato appunto dalla redistribuzione dei beni, che pur tuttavia non sarebbe duraturo, poiché in breve tempo la popolazione

---

<sup>5</sup> Gennaio-giugno 2020, periodo relativo alla prima ondata e all'avvento del lockdown come misura di contrasto (a causa del quale non era possibile organizzare nessun evento o iniziativa che prevedesse una partecipazione in presenza); luglio-settembre 2020, mesi che hanno visto la transizione verso (per alcuni paesi l'inizio) la seconda ondata.

ricomincerebbe a crescere innescando nuovamente il meccanismo di squilibrio.

Nel corso della storia è accaduto diverse volte che questo limite biologico venisse aggirato, inizialmente proprio in Inghilterra dove, nel medesimo periodo in cui Malthus scriveva la sua opera, nasceva la prima rivoluzione industriale. Successivamente questo limite verrà nuovamente scavalcato, prima tramite la scoperta della fissazione chimica dell'azoto<sup>6</sup> e poi attraverso la Rivoluzione Verde. Quando tuttavia una specie inizia a prevalere portando ai limiti l'ecosistema, quest'ultimo inevitabilmente risponde innescando nuovamente la "trappola malthusiana".

L'avvento dell'epidemia da Coronavirus fa riaffiorare proprio i binomi malthusiani cibo/popolazione, carestia/epidemia. Mentre il primo però risulta identico al passato, il secondo appare al contrario mutato nell'aspetto, ma non nella sostanza. L'attuale carestia, infatti, non sarebbe più legata semplicemente e solo a questioni di scarsità alimentare nella penuria, ma anche a questioni di scarsità nutrizionale nell'abbondanza; l'attuale pandemia non avrebbe inoltre come fattore principale di diffusione la possibilità di trovare facilmente corpi debilitati dallo scarso accesso al cibo o dalla mancanza di possibilità di un'alimentazione varia, ma sarebbe legata principalmente alla frammentazione e riduzione degli habitat dovuta alle attività antropiche, al commercio illegale della fauna esotica, ad alcune forme di zootecnia e al conseguente depauperamento della diversità biologica<sup>7</sup>.

In particolare, la distruzione degli habitat naturali incrementa il contatto e l'interazione tra specie selvatiche, essere umano e/o animali d'allevamento, trasformando in tal modo quest'ultimi in amplificatori di rischio fungendo da ponte epidemiologico tra le specie selvatiche e l'uomo (Allen *et al.*, 2017; Di Marco *et al.*, 2020). Negli allevamenti intensivi, in particolar modo, la probabilità risulta maggiore, sia a causa della mancanza di quella diversità genetica tra gli animali, che naturalmente costituirebbe un ulteriore ostacolo al salto di specie, sia per

---

<sup>6</sup> È stato stimato che senza il processo Haber-Bosh, come fu chiamato in seguito il processo della fissazione dell'azoto, attualmente due abitanti su cinque non sarebbero in vita, tanto da far affermare al geografo Vaclav Smil, curatore della biografia di Haber, che tale processo sia stato l'invenzione più importante del XX secolo (Smil, 2001).

<sup>7</sup> Il tasso d'estinzione attuale è 100 volte superiore rispetto a quello naturale (Barbiero, 2011): il pianeta ha perso, in poco più di quarant'anni, il 60% della popolazione di vertebrati (WWF, 2018), mentre l'approvvigionamento alimentare della maggior parte del mondo è garantito ormai da meno di cento specie (FELLMANN *et al.*, 2007, p.218).

l'estrema concentrazione di un gran numero di capi in spazi ridotti (questo vale principalmente per gli allevamenti suini e avicoli) (Tamino, 2020).

Secondo i dati divulgati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il 75% delle nuove patologie infettive avrebbe origine animale. Nello specifico, delle 335 malattie infettive emergenti identificate tra il 1940 e il 2004, il 60,3% aveva origine animale e il 71,8% aveva avuto origine da animali selvatici (Jones *et al.*, 2008). Dalla fine del 2002 all'inizio del 2020, inoltre, sono cinque i virus che hanno fatto il salto di specie, di cui tre appartengono alla famiglia dei coronavirus<sup>8</sup>.

Nello specifico, l'attuale pandemia sembra abbia avuto la sua origine verso la fine del dicembre 2019, quando un nuovo tipo di Coronavirus omospecifico (2019-nCov) veniva individuato a Wuhan, in Cina, diffondendosi rapidamente in tutto il globo, tanto che tre mesi dopo l'OMS dichiarava lo stato di pandemia. Un virus originatosi nei pipistrelli e trasformatosi in zoonosi, attraverso un processo di *spillover*, avvenuto probabilmente all'interno di uno dei *wet market*<sup>9</sup> di Wuhan (Salata *et al.*, 2019; Andersen *et al.*, 2020).

Durante la prima fase del periodo pandemico, anche la responsabile ad interim della Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità, Elizabeth Maruma Mrema, nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano The Guardian, si è pronunciata su tale tema

La perdita di biodiversità sta diventando un grande fattore nell'emergere di alcuni di questi virus. Disboscamento su larga scala, degrado e frammentazione dell'habitat, intensificazione dell'agricoltura, sistema alimentare, commercio di specie e piante, cambiamenti climatici antropogenici: tutti questi sono fattori trainanti della perdita di biodiversità e anche fattori trainanti di nuove malattie. Due terzi delle infezioni e delle malattie emergenti ora provengono dalla fauna selvatica (Greenfield, 2020).

---

<sup>8</sup> 2002 SARS: originatasi dai pipistrelli ha avuto come ospite intermedio gli zibetti prima di arrivare all'uomo; 2009 A/H1N1: ha avuto origine da una combinazione di virus senza precedenti presentando nel genoma, geni aviari, suini e umani; 2012 MERS: dai pipistrelli ai dromedari all'uomo; 2014 Ebola: dai pipistrelli; 2019 Sars-Cov-2, meglio conosciuto come Covid-19.

<sup>9</sup> Particolarmente diffusi nei paesi asiatici, ma anche in quelli africani, i *wet market* (letteralmente "mercati umidi") sono luoghi all'interno dei quali animali selvatici e non vengono detenuti vivi e macellati sul posto in condizioni igieniche pessime e di elevata promiscuità, tanto che lo stesso termine "umido" si riferisce al tappeto di sangue e frattaglie caratteristico del pavimento di quei luoghi.

## *Il dissenso online delle organizzazioni vegane dalla scala globale a quella locale*

Lo stretto legame tra allevamento, alimentazione e l'insorgere di nuove epidemie dovute ad un processo di salto di specie è stato prontamente rimarcato fin dal primo momento non solo tramite il web, ma anche per mezzo di pubblicazioni accademiche, articoli giornalistici o, come già anticipato, attraverso il canale televisivo.

A scala globale, PeTA (People for the Ethical Treatment of Animals)<sup>10</sup>, la più grande organizzazione per i diritti degli animali, con un tweet del 19 febbraio 2020 ha individuato nella parola Coronavirus l'anagramma di "carnivorous" (successivamente ripreso e rimbalzato sui social in alcuni post condivisi da individui vegani; fig. 1) e successivamente affermato, per mezzo di una campagna di comunicazione (maggio 2020), che "il tofu non ha mai causato una pandemia" (fig. 2). Concetti ripresi anche da un'attivista e dottoranda vegana statunitense, il cui profilo IG "veganmiche" conta attualmente oltre 10.000 *follower*, nell'ideazione e vendita di mascherine a tema volte a sensibilizzare il grande pubblico (fig. 3). Nel medesimo periodo e restando sempre nell'ambito della scala globale, sugli stessi temi si pronuncia anche l'organizzazione internazionale Animal Equality<sup>11</sup> sottolineando come "l'origine del COVID-19 e delle ultime pandemie che si sono sviluppate è il nostro rapporto sbagliato con gli animali e l'ambiente" e lanciando

---

<sup>10</sup> Fondata nel 1980, è un'organizzazione di beneficenza internazionale senza scopo di lucro con sede a Norfolk (Virginia) con oltre 9 milioni di membri e sostenitori (peta.org). Attualmente conta 11 sedi a livello globale (Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera, India, Australia, Asia, America Latina), 11 siti web, 13 pagine Fb, 9 profili Twitter, 8 profili YouTube, 7 profili IG (tab. 1), 2 profili Pinterest e Tik Tok e 1 profilo LinkedIn. Stando ai dati del Report annuale 2021 pubblicati sul portale peta.org, inoltre, solo questa piattaforma avrebbe ricevuto durante tale anno 84 milioni di visualizzazioni, mentre i video di sensibilizzazione pubblicati nel medesimo periodo raggiungerebbero le 450 milioni di visualizzazioni; 550 sarebbero, invece, le manifestazioni organizzate a livello internazionale. Patrimonio netto a fine 2021: \$ 28.724.580 (bilancio disponibile online sul sito peta.org).

<sup>11</sup> Fondata nel 2006, questa organizzazione no profit conta attualmente 8 sedi a livello globale (Brasile, Germania, India, Italia, Messico, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti), altrettanti siti web e canali social (Fb, YouTube, IG; fanno eccezione Twitter e LinkedIn su cui sono presenti rispettivamente 7 e 2 profili; tab.1). Stando ai dati riportati sul sito web animalequality.org, la potenziale copertura mediatica del 2021 ammonterebbe a 5,3 miliardi, mentre le visualizzazioni relative ai video di sensibilizzazione pubblicati ammonterebbero a 6,7 milioni; oltre 800, invece, sarebbero le strutture (allevamenti e macelli) indagate e 13 le indagini rese pubbliche. Patrimonio netto a fine 2021: \$ 2.129.194 (bilancio disponibile online sul sito animalequality.org).

una campagna internazionale per richiedere all'ONU la chiusura dei *wet market*<sup>12</sup> (fig. 4). Lo stretto legame tra malattie emergenti e sistema alimentare, inoltre, è stato rimarcato anche da Million Dollar Vegan<sup>13</sup>, organizzazione più giovane rispetto alle precedenti, lanciando l'hashtag #TakePandemicsOffTheMenu e un progetto di beneficenza e sensibilizzazione che mira a donare entro il 2022 un milione di pasti vegani in vari paesi colpiti dal COVID-19, a sostegno degli operatori sanitari e di quanti sono stati maggiormente colpiti dalle misure di lockdown puntando contestualmente a “ispirare persone in tutto il mondo affinché tutelino la propria salute, contrastino i cambiamenti climatici e riducano il rischio di future pandemie, semplicemente togliendo gli animali dai propri piatti” (www.milliondollarvegan.com, consultato il 30/06/2022) (fig. 5)<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> La petizione ha raccolto oltre 500.000 firme in tutto il mondo (animalequality.org).

<sup>13</sup> Fondata nel 2019 e ribattezzata nell'agosto del 2022 Generation Vegan, tale organizzazione globale senza scopo di lucro con sede in 10 paesi (Argentina, Brasile, Francia, India, Italia, Kenya, Messico, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti), trae il proprio nome dalla prima iniziativa condotta nel 2019 con il supporto di Sir Paul McCartney con la quale veniva chiesto a Papa Francesco di adottare per il periodo quaresimale un'alimentazione vegetale al fine di “contrastare i cambiamenti climatici con un cambiamento alimentare [...] in cambio di una donazione da un milione di dollari all'organizzazione benefica di sua scelta” (www.milliondollarvegan.com). A giugno 2022 contava un unico sito web traducibile in 6 lingue differenti, un unico profilo YouTube e 2 Twitter, 5 pagine Fb e altrettanti profili IG (tab.1). Tra i sostenitori è possibile rinvenire una serie di organizzazioni, ma anche medici, ricercatori, attori e cantanti, tra cui figurano alcuni nomi molto noti come ad esempio quello di Alicia Silverstone, Evanna Lynch, Mýa, Moby, Peter Singer e T.C. Campbell.

<sup>14</sup> Obiettivo che è stato raggiunto. Un milione di pasti sono stati forniti in 108 città in 24 paesi diversi (geny.org): “abbiamo portato cibi nutrienti e sani a quanti ne avevano maggiormente bisogno, inclusi gli operatori sanitari in Europa, Stati Uniti e America Latina, agli abitanti delle baraccopoli in India, alle tribù Maasai in Kenya, e agli abitanti della Foresta Amazzonica” (www.milliondollarvegan.com, consultato il 30/06/2022).

Fig. 1 – Tweet del 19 febbraio e 21 marzo 2020 condivisi da Peta sul proprio profilo principale

The image shows two screenshots of tweets from the PETA (@peta) Twitter account. The left screenshot shows a tweet from February 19, 2020, at 9:17 PM, posted via Sprout Social. The text of the tweet reads: "Carnivorous is an anagram of coronavirus. Coincidence? We think NOT! 🤪 🤒". Below the text is a graphic with the words "CORONAVIRUS" and "CARNIVOROUS" in large, bold, red letters. The letters are connected by thin lines, suggesting an anagram. Below the graphic, it says: "Scientists have a hunch that contact with live animals or their dead flesh may be the source of the deadly virus. Go vegan. | PETA". The tweet has 3,443 retweets, 11,166 citations, and 10,297 likes.

The right screenshot shows a tweet from March 21, 2020, at 9:11 PM, also posted via Sprout Social. The text reads: "Deadly diseases like #COVID19 will keep breaking out until the world stops eating animals. [peta.vg/2ran](https://peta.vg/2ran)". Below the text is a graphic with the text "COVID-19 WOULDN'T EXIST IN A VEGAN WORLD." in pink and white on a dark blue background. The tweet has 969 retweets, 6,171 citations, and 3,360 likes. Below this tweet is a reply from PETA (@peta) dated March 23, 2020, at 10:11 PM. The reply text reads: "Public health experts believe #COVID-19 originated at a 'wet market,' where vendors sell both live and dead animals for human consumption. COVID-19 is similar to the outbreaks of SARS and MERS: All three spread from animals to humans. #GoVegan [peta.vg/2rdv](https://peta.vg/2rdv)". The reply has 101 comments, 115 retweets, and 259 likes.



Fig. 2 – Cartelloni affissi da PeTA in punti strategici dislocati sull'intero territorio statunitense



Fonte: peta.org

Fig. 3 – Mascherine a tema ideate da Veganmiche



Fonte: www.redbubble.com

**Fig. 4 – Post del 23 luglio 2020 condiviso da Animal Equality sulla pagina Facebook italiana e grafica relativa alla campagna lanciata per la chiusura dei *wet market***

 **Animal Equality Italia**  23 lug 2020 · 

Quella che stiamo vivendo era una pandemia annunciata?

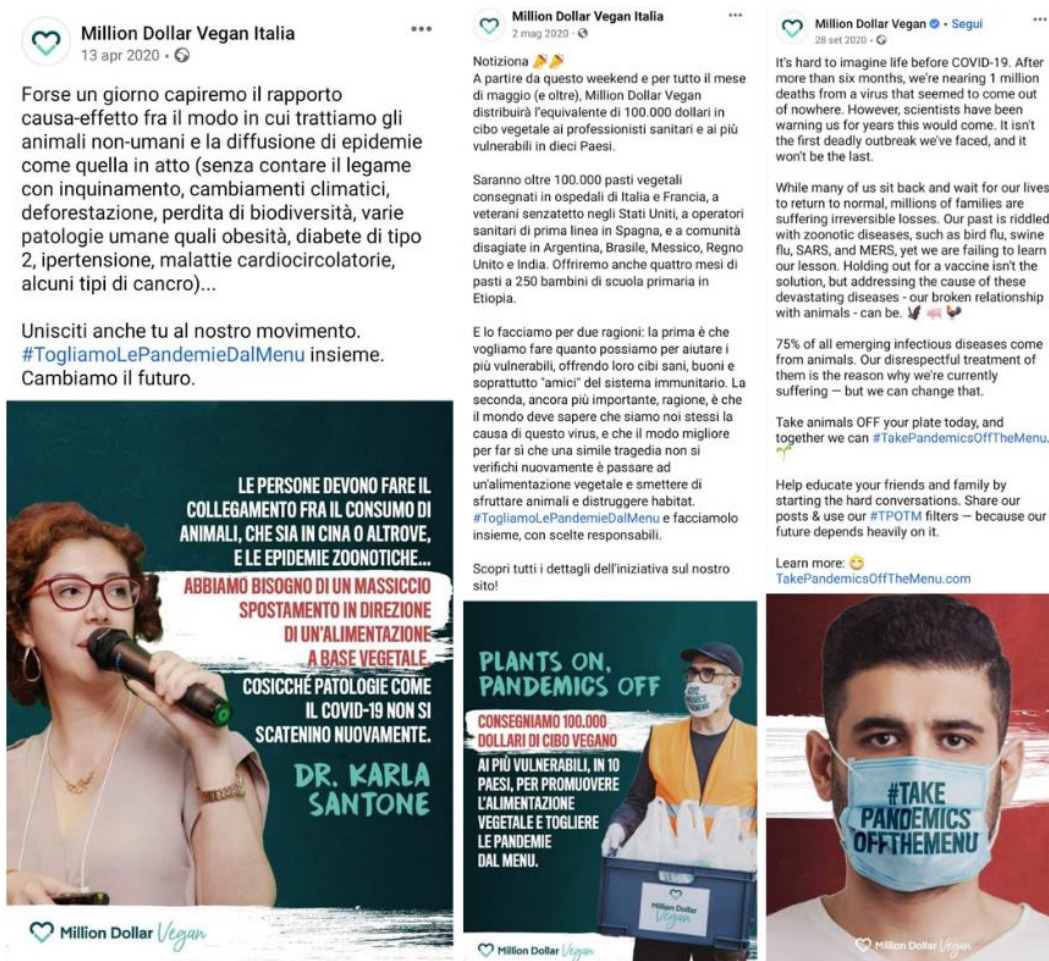
L'origine del COVID-19 e delle ultime epidemie che si sono sviluppate è il nostro rapporto sbagliato con gli animali e l'ambiente.

Tutto questo non cambierà se non cambiamo le nostre abitudini. Inizia oggi stesso: [it.loveveg.com](https://it.loveveg.com) 



**CHIUDIAMO  
PER SEMPRE  
I WET MARKET**  
animaleQUALITY

Fig. 5 – Esempi di post tratti dalla pagina Fb Italiana e internazionale di Million Dollar Vegan



Restando nell’ambito delle campagne di sensibilizzazione, ma spostandoci su scala nazionale, anche la LAV (Lega Anti Vivisezione)<sup>15</sup>, nel medesimo periodo, lancia un nuovo hashtag #noncomeprima affiancato da un manifesto rivolto a cittadini, istituzioni e imprese costituito da sei punti programmatici volti alla costruzione di un nuovo paradigma per la realizzazione di una “nuova normalità” e fondato su “una nuova alleanza con gli umani, gli animali e il pianeta” (a cui nel 2021 hanno fatto seguito una serie di manifestazioni in varie piazze d’Italia) (fig.

<sup>15</sup> Fondata nel 1977, la LAV è “la prima associazione italiana per i diritti degli animali a organizzarsi in una struttura professionale [...] articolando la sua attività su tutto il territorio nazionale tramite l’istituzione di distaccamenti locali” (Bertuzzi, 2018, p. 35). Ad oggi conta 56 sedi locali (distribuite prevalentemente al Nord), un solo sito web con la possibilità di traduzione in lingua inglese e la presenza su 4 canali social (Fb, IG, Twitter, YouTube; tab.1). Stando ai dati presenti all’interno del portale oltre 500 sarebbero le azioni legali per i diritti degli animali condotte mediamente ogni anno, mentre 14 le leggi nazionali e le direttive europee approvate grazie alla mobilitazione di quest’organizzazione (www.lav.it).

6)<sup>16</sup>. Così come non manca la voce dell'associazione Essere Animali<sup>17</sup>, che si pronuncia sull'argomento tramite il proprio blog o quello de Il Fatto Quotidiano e per mezzo di una serie di post a tema sui social (fig. 7). È da sottolineare, inoltre, come alcune delle immagini tratte dalle indagini condotte da quest'organizzazione all'interno degli allevamenti intensivi siano state trasmesse durante le già citate puntate del programma televisivo d'inchiesta "Indovina chi viene a Cena".

Fig. 6 - Post esempio tratto dalla pagina Fb della LAV e manifesto "Non torniamo come prima"

**LAV** 31 lug 2020

La situazione sanitaria globale è davvero preoccupante. Il mondo si concentra sui sintomi e sulle conseguenze della pandemia ma pochissimi riflettono sulle sue cause.

Le Nazioni Unite avvertono: l'aumento della domanda di proteine di origine animale e la zootecnia sempre più intensiva e insostenibile sono tra i primi fattori della diffusione di patologie gravi e trasmissibili.

Non possiamo perdere tempo! È arrivato il momento di cambiare alimentazione. Non torniamo come prima. **#NONCOMEPRIMA**

**LAV.IT**  
**ONU SU COVID-19: STIAMO CURANDO SINTOMI, NON CAUSE!**

**NON TORNIAMO COME PRIMA**

**MANIFESTO LAV**

**Diventiamo responsabili.**  
 Anche il coronavirus è nato dallo sfruttamento degli animali, e così gran parte delle epidemie e delle pandemie dell'ultimo secolo.

**Facciamo in modo che questa pandemia sia l'ultima.**  
 Non dobbiamo pensare che la diffusione del coronavirus sia un fenomeno isolato, né che sarà un vaccino a salvare il Pianeta dalle prossime pandemie se non cambieremo, a partire da noi.

**Torniamo a una nuova normalità.**  
 È proprio quello che noi abbiamo reso "normale", come lo sfruttamento degli animali, ad averci portati dove siamo ora!

**Facciamo in fretta.**  
 Prendiamo le distanze da egoismo e indifferenza e fondiamo una nuova alleanza con gli umani, gli animali e il Pianeta.

**Cambiamo noi per salvare tutti.**

- 1** Iniziamo da noi stessi. Dal cibo che mangiamo. Preferiamo i cibi vegetali! Perché carne, latte e uova fanno laggiù foresta, inquinano, causano sofferenza.
- 2** Le aziende, a partire da quelle dell'alimentazione e dell'abbigliamento, devono essere rifondate sulla base di criteri di reale sostenibilità e Responsabilità Sociale. È lo Stato sia d'aiuto in questa trasformazione, con una diversa fiscalità.
- 3** Fermiamo i mercati, le fiere, l'uso e l'uccisione degli animali selvatici ed esotici. Basta caccia, culture e riproduzione di animali per farne cibo, spettacolo, peli e pellicce a partire dall'Italia e nel resto del mondo.
- 4** Spostiamo i finanziamenti pubblici dagli allevamenti alla produzione di alimenti vegetali. Ad esempio, equipariamo l'IVA sui prodotti alimentari vegetali e incentiviamo i passi di origine non animale nella ristorazione pubblica.
- 5** Investiamo concretamente nella prevenzione delle malattie e nella ricerca scientifica "human based". Riconosciamo la sperimentazione con metodi sostitutivi all'uso degli animali come un primo passo verso una effettiva "libertà di ricerca".
- 6** Tuteliamo gli animali domestici per aiutare le loro famiglie in difficoltà. Favoriamo l'adozione di cani e gatti e ricorriamo ai farmaci veterinari e controlliamo l'IVA da "beni di lusso" su cibo e prestazioni veterinarie.

Scopri come aderire al manifesto **NON TORNIAMO COME PRIMA** SU **LAV.IT**

**LAV**  
 DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

<sup>16</sup> "1. Iniziamo da noi stessi. Dal cibo che mangiamo. Preferiamo i cibi vegetali!; 2. Le aziende, a partire da quelle dell'alimentazione e dell'abbigliamento, devono essere rifondate sulla base di criteri di reale sostenibilità e Responsabilità Sociale; 3. Fermiamo i mercati, le fiere, l'uso e l'uccisione degli animali selvatici ed esotici; 4. Spostiamo i finanziamenti pubblici dagli allevamenti alla produzione di alimenti vegetali; 5. Investiamo concretamente nella prevenzione delle malattie e nella ricerca scientifica "human based"; 6. Tuteliamo gli animali domestici per aiutare le loro famiglie in difficoltà".

<sup>17</sup> Fondata nel 2017, tale associazione conta ad oggi 3 sedi (Bologna, Brescia, Milano), un sito web con la possibilità di traduzione in lingua inglese e la presenza su 5 canali social (Fb, IG, Twitter, YouTube, LinkedIn; tab.1). Stando ai dati presenti all'interno del portale sono stati oltre 22 milioni gli spettatori che nel 2020 hanno visto in televisione le indagini svolte e oltre 20 milioni le persone raggiunte annualmente tramite i social media (www.essereanimali.org).

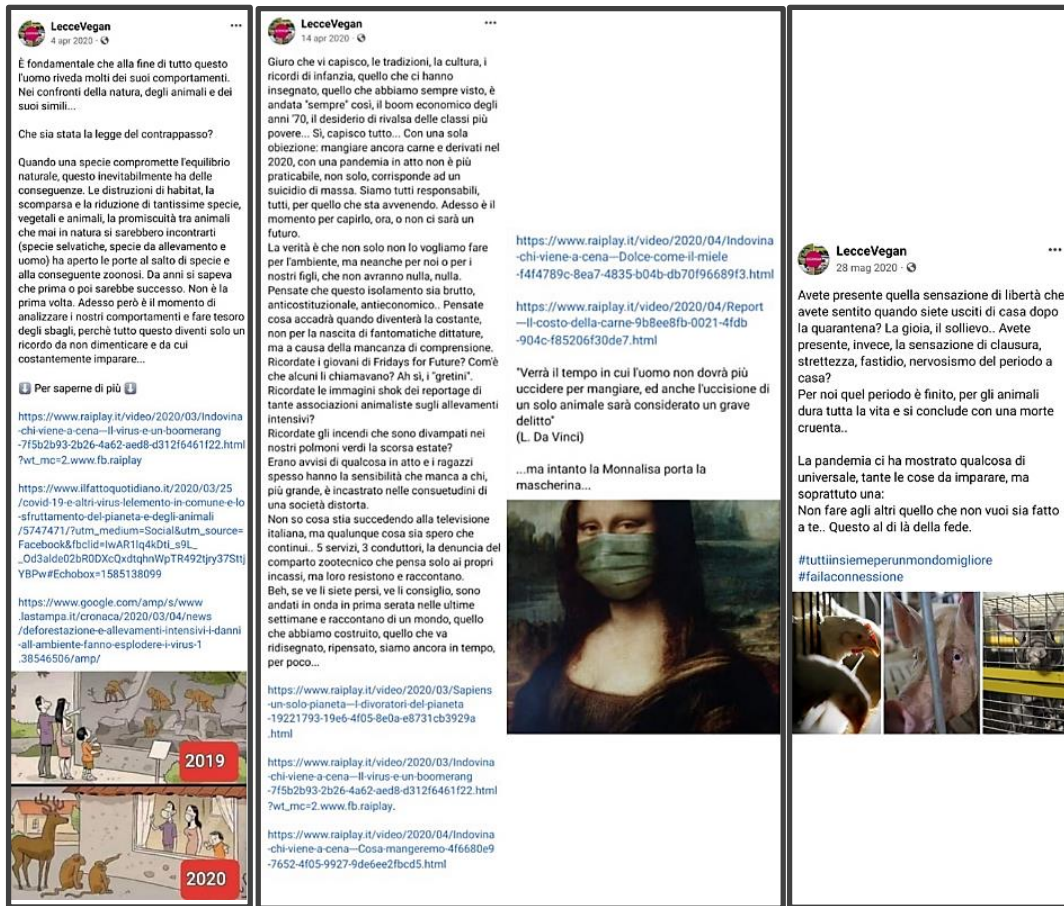
Fig. 7 - Esempi di post tratti dalla pagina Fb di Essere Animali



Giungendo, infine, alla scala locale, ai fini della presente indagine interessante risulta il caso di LecceVegan<sup>18</sup>, gruppo salentino che si occupa di promuovere uno stile di vita etico e sostenibile sul territorio dell'intera provincia di Lecce ([lecevegan.wixsite.com](http://lecevegan.wixsite.com)). Durante il periodo in oggetto, infatti, numerosi sono stati i post pubblicati relativamente al legame tra allevamenti e distruzione degli habitat, ma anche al parallelo tra reclusione umana dovuta al lockdown e condizione animale. In particolare, in alcuni casi, immagini e vignette già diffuse sul web e sui social, hanno fatto da input per l'ideazione di riflessioni più ampie (fig. 8).

<sup>18</sup> Nato nel 2014, è presente sul web tramite un portale, una pagina e un gruppo Fb e un profilo IG (tab.1).

Fig. 8 - Esempi di post tratti dalla pagina Fb di LecceVegan



Sulla base di quanto esposto e del ricco bacino di *follower* che seguono queste associazioni (tab.1) e che dunque attraverso le loro condivisioni ne amplificano la risonanza, si ritiene non sia casuale che, stando ai dati di Google Trends, proprio durante il 2020, anno pandemico per eccellenza, l'interesse per la scelta vegana nelle ricerche online abbia raggiunto il proprio massimo storico<sup>19</sup> (figg. 9-10). Dati confermati anche dal notevole incremento che nello stesso anno subiscono i consumi di alimenti vegetali e *plant-based* (trend in crescita anche nel 2021; Rapporto Coop, 2021) e dall'attenzione dimostrata dalle testate giornalistiche nei confronti di questo stile di vita, evidenziando l'indubbio ruolo di cassa di risonanza svolto dalla pandemia nei confronti di questo *lifestyle movement* (Righetti, 2018; Haenfler *et al.*, 2012).

In particolare, attraverso l'utilizzo di 7 *keywords* (vegan, vegano, vegana,

<sup>19</sup> In testa per numero di ricerche Regno Unito, Nuova Zelanda, Australia, Canada e Irlanda. In Italia il picco di ricerche era stato già raggiunto durante i primi giorni dell'ottobre 2015, ma è significativo come la frequenza di ricerca aumenti fino a raggiungere il valore massimo di 100 proprio dal 22 al 28 marzo 2020 e valore 96 nel periodo 05-11 aprile 2020 (fig. 10).

vegani, vegane, veganismo, veganesimo - Righetti, 2016) inserite come *query* all'interno della sezione Notizie del motore di ricerca Google, è stato possibile osservare in un intervallo di tempo compreso tra il 2018 e il 2021, come il numero degli articoli legati a ciascuna di queste parole chiave fosse in costante crescita, soprattutto per quanto concerne la parola “vegan”, la quale sul lungo periodo acquista una variazione percentuale del 5782%, mentre sul breve (2020-2021) dell'83,29% (figg. 11-12).

**Tab. 1 – Il bacino di utenti dei principali canali *social* delle organizzazioni citate**

Organizzazione	Fb	IG	Twitter	YouTube
PeTA	“PETA ( <i>People for the Ethical Treatment of Animals</i> )”: 5.974.020 <i>like</i> e 5.728.533 <i>follower</i>	1.486.826 <i>follower</i>	1.074.052 <i>follower</i>	558.000 iscritti
	“PETA UK”: 650.458 <i>like</i> e 657.393 <i>follower</i>	50.710 <i>follower</i>	106.354 <i>follower</i>	34.200 iscritti
	“PETA France”: 95.482 <i>like</i> e 121.980 <i>follower</i>	44.970 <i>follower</i>	63.062 <i>follower</i>	Dato non disponibile
	“PETA Deutschland”: 622.570 <i>like</i> e 587.865 <i>follower</i>	235.570 <i>follower</i>	402.647 <i>follower</i>	80.300 iscritti
	“PETA Nederland”: 31.999 <i>like</i> e 30.480 <i>follower</i>	-	3.784 <i>follower</i>	1070 iscritti
	“PETA Schweiz”: 2054 <i>like</i> e 2141 <i>follower</i>	-	-	-

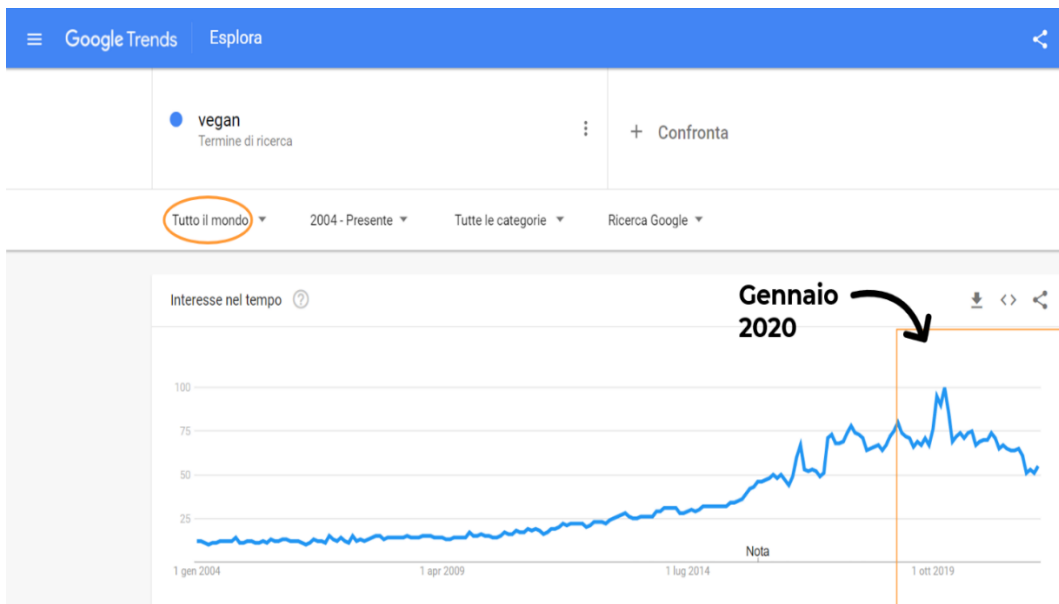
Organizzazione	Fb	IG	Twitter	YouTube
PeTA	“PETA India”: 1.450.912 <i>like</i> e 1.483.620 <i>follower</i> “PETA इंडिया” (@PETAIndiaHindi): 102.436 <i>like</i> e 141.958 <i>follower</i> “PETA பிஊஊஊஊஊஊ” (@PETAIndiaTamil): 2431 <i>like</i> e 2462 <i>follower</i>	188.873 <i>follower</i>	162.146 <i>follower</i>	24.600 iscritti
	“PETA Australia”: 123.717 <i>like</i> e 156.266 <i>follower</i>	5.126 <i>follower</i>	-	10.200 iscritti
	“PETA Asia” (@PetaAsiaPacific): 121.815 <i>like</i> e 142.473 <i>follower</i>	-	15.019 <i>follower</i>	11.900 iscritti
	“PETA 亞洲善待動物組織” (@petaasiachi): 58.261 <i>like</i> e 63.175 <i>follower</i>	-	1.426 <i>follower</i>	-

	“PETA Latino”: 3.946.748 <i>like</i> e 4.226.364 <i>follower</i>	217.409 <i>follower</i>	69.266 <i>follower</i>	-
Animal Equality	“Animal Equality”: 1.022.866 <i>like</i> e 1.000.897 <i>follower</i>	110.986 <i>follower</i>	39.897 <i>follower</i>	45.800 iscritti
	“Animal Equality UK”: 29.817 <i>like</i> e 30.976 <i>follower</i>	13.426 <i>follower</i>	5.615 <i>follower</i>	2.010 iscritti
	“Animal Equality Germany”: 252.131 <i>like</i> e 250.653 <i>follower</i>	40.798 <i>follower</i>	6.690 <i>follower</i>	18.200 iscritti
	“Animal Equality Italia”: 349.281 <i>like</i> e 349.512 <i>follower</i>	81.797 <i>follower</i>	14.280 <i>follower</i>	31.900 iscritti
	“Fundación Igualdad Animal”: 2.065.699 <i>follower</i>	202.136 <i>follower</i>	108.565 <i>follower</i>	80.700 iscritti
	“Igualdad Animal Mexico”: 149.416 <i>like</i> e 157.149 <i>follower</i>	16.704 <i>follower</i>	5.161 <i>follower</i>	6.490 iscritti
	“Animal Equality Brasil”: 574.194 <i>like</i> e 580.774 <i>follower</i>	82.212 <i>follower</i>	-	5.500 iscritti
	“Animal Equality India”: 31.614 <i>like</i> e 32.178 <i>follower</i>	3.682 <i>follower</i>	586 <i>follower</i>	4.710 iscritti
Million Dollar Vegan	“Million Dollar Vegan”: 81.911 <i>like</i> e 116.945 <i>follower</i>	125.146 <i>follower</i>	4.518 <i>follower</i>	6.280 iscritti
	“Million Dollar Vegan Español”: 22.988 <i>like</i> e 27.557 <i>follower</i>	56.094 <i>follower</i>	462 <i>follower</i>	-
	“Million Dollar Vegan France”: 17.871 <i>like</i> e 19.112 <i>follower</i>	2.815 <i>follower</i>	-	-
	“Million Dollar Vegan Italia”: 15.096 <i>like</i> e 16.705 <i>follower</i>	3.716 <i>follower</i>	-	-
	“Million Dollar Vegan Português”: 8640 <i>like</i> e 9035 <i>follower</i>	“Milliondollarveganbrasil”: 23.910 <i>follower</i>	-	-
LAV	488.946 <i>like</i> e 489.285 <i>follower</i>	32.268 <i>follower</i>	25.110 <i>follower</i>	5.340 iscritti
Essere Animali	353.162 <i>like</i> e 358.413 <i>follower</i>	152.386 <i>follower</i>	14.826 <i>follower</i>	21.500 iscritti
LecceVegan	4.533 <i>like</i> e 4.653 <i>follower</i>	787 <i>follower</i>	-	-

Fonte: elaborazione propria (dati aggiornati al 08/02/2022)

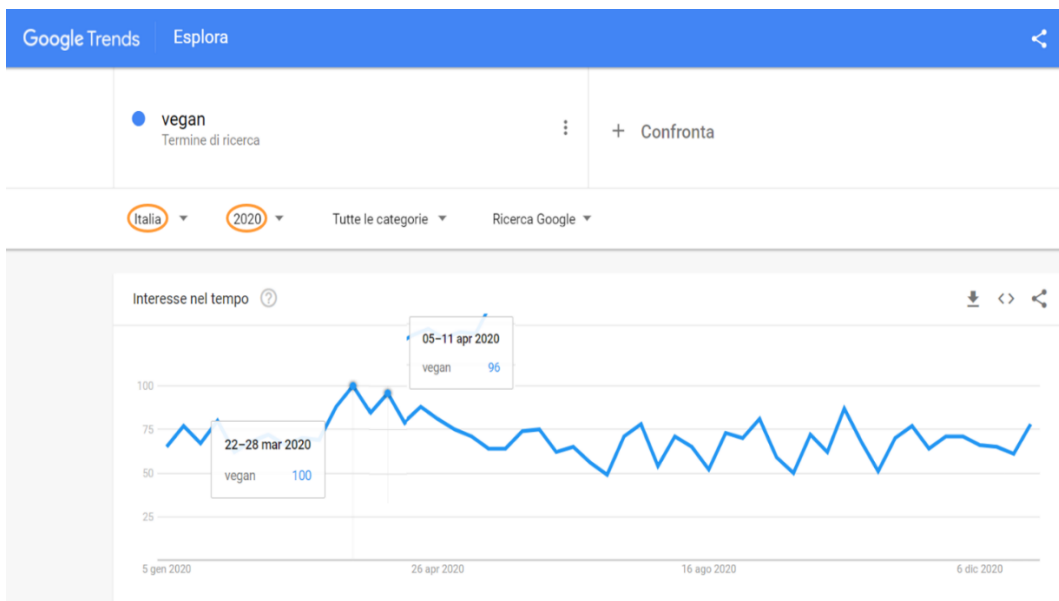


**Fig. 9**



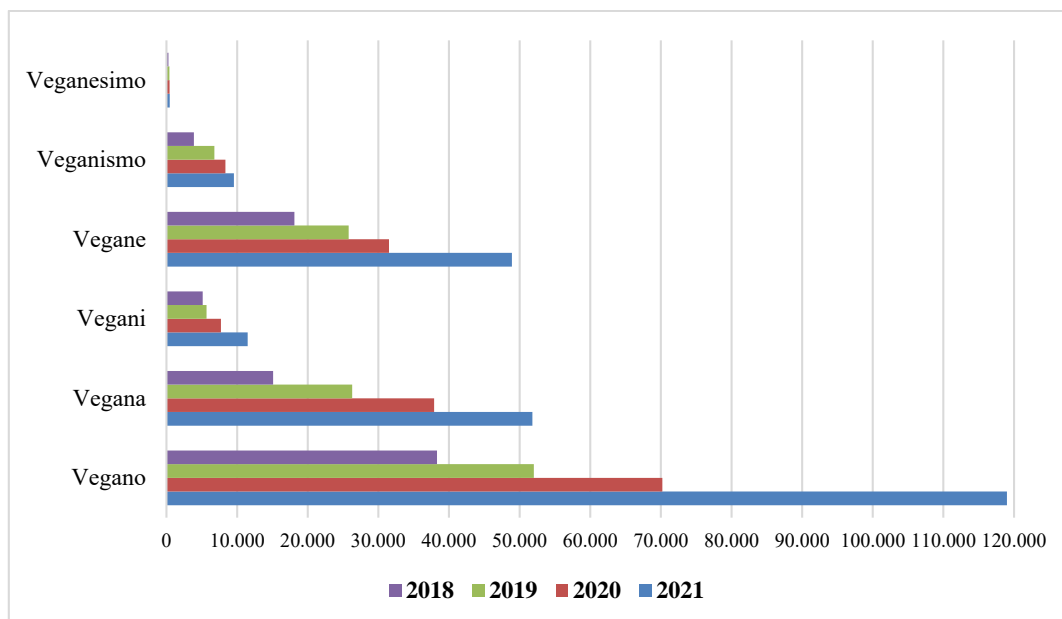
Fonte: Google Trends

**Fig. 10**



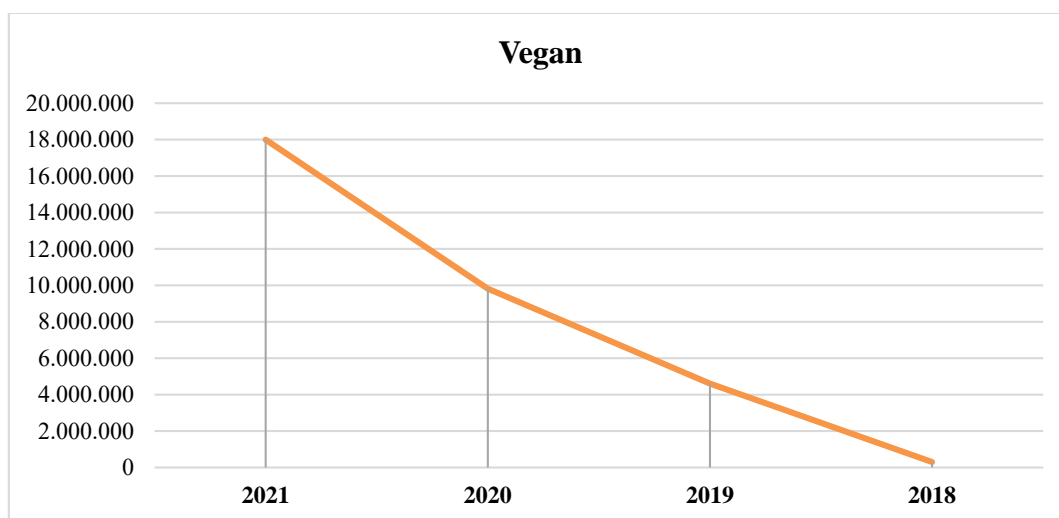
Fonte: Google Trends

**Fig. 11**



Fonte: Elaborazione propria

**Fig. 12**



Fonte: Elaborazione propria

### *Alcune riflessioni conclusive*

L'attuale situazione pandemica, assieme alle cause che l'hanno determinata e le conseguenze che ancora oggi stiamo vivendo, ha dato al movimento vegano un'ulteriore ragione e appiglio comunicativo per amplificare e veicolare il proprio dissenso rivolto ad un sistema valoriale ed economico basato sullo sfruttamento

indiscriminato delle risorse e dei viventi, che lo stile di vita vegan e gli atti di protesta dei suoi sostenitori denunciano e cercano di contrastare. Se è vero, infatti, che l'ecumene non corrisponde alla natura, ma alla natura abitata (Berque, 2021) e che quindi il concetto assume senso solo all'interno di questo presupposto (Besse, 2021), le relazioni che l'essere umano intesse tra sé stesso e il suo intorno geografico (inteso in questa sede nella sua accezione più ampia e dunque globale), nonché tra sé stesso e gli altri viventi, sono necessariamente collegate al concetto di generi di vita (Vidal de la Blache, 1911a, 1911b, 1922; Sorre, 1948a, 1948b; Emsalem, 1953; Lando, 2017), all'interno dei quali l'essere umano in quanto *homo geographicus* mette in essere traiettorie territorializzanti, che nel caso del gruppo vegano si oppongono alla visione dominante di stampo neoliberista creando una forma di dissenso territorializzato di tipo transcalare, che si realizza proprio nel modo di intendere le relazioni essere umano/ambiente, essere umano/altri animali. Quello che la maggior parte delle associazioni, degli attivisti, dei singoli individui ad esso aderenti, infatti, ha invocato a gran voce e continua a chiedere è proprio un cambiamento di paradigma, la comprensione profonda che siamo tutti interconnessi e che quello che facciamo al nostro prossimo, fosse anche il più piccolo degli esseri viventi, lo facciamo alla nostra stessa specie, lo facciamo a noi stessi.

### **Riferimenti bibliografici**

- Allen, T. e altri, 2017, *Global hotspots and correlates of emerging zoonotic diseases*, Nat Commun, 1124 (8). DOI: 10.1038/s41467-017-00923-8
- Andersen, K.G., e altri, 2020, *The proximal origin of SARS-CoV-2*, Nat Med.
- Barbiero, G., 2011, *Gaia e il simbiote umano*, Naturalmente, 24 (3), pp. 3-11.
- Berque, A., 2021, *Essere umani sulla terra. Principi di etica dell'ecumene*, Mimesis edizioni, Milano-Udine.
- Bertuzzi, N., 2020, *L'etica dominante e il nuovo spirito del veganesimo*, Micro & Macro Marketing, 1, pp. 149-167. DOI: 10.1431/96402
- Besse, J-M, 2021, *Un'etica dell'ecumene*, in Berque A., "Essere umani sulla terra. Principi di etica dell'ecumene", Mimesis edizioni, Milano-Udine.
- Bertuzzi, N., 2018, *I movimenti animalisti in Italia. Strategie, politiche e pratiche di attivismo*, Meltemi editore, Milano.
- Blomley, N., 2009, in Gregory, D.; Johnston, R; Pratt, G.; Watts, M., Whatmore, S., *The dictionary of human geography*, Blackwell Publishing Ltd.
- Crutzen, P.; Stoermer, E., 2000, *The Anthropocene*, Global Change Newsletter, 41, pp. 17-18.
- Di Gioia, A.; Giorda, C., 2021, *Antropocene e geografia. approcci, narrazioni e problemi aperti nelle nuove rappresentazioni del rapporto fra società umane e natura*, Documenti Geografici, 2, pp. 329-341. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-

7549/202102\_22

- Di Marco, M., e altri, 2020, *Sustainable development must account for pandemic risk*, PNAS, 117 (8), pp. 3888-3892. DOI: 10.1073/pnas.2001655117
- Emsalem, R., 1953, *L'idée de genre de vie*, L'information géographique, 17(1), pp. 4-12. DOI: 10.3406/ingeo.1953.1217
- Fellmann, J.D.; Getis, A.; Getis, J., 2007, *Geografia umana*, Mc Graw-Hill, Milano.
- Greenfield, P., 2020, *Ban wildlife markets to avert pandemics, says UN biodiversity chief*, in «The Guardian», <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/06/ban-live-animal-markets-pandemics-un-biodiversity-chief-age-of-extinction> del 6 aprile 2020, consultato il 09/02/2022.
- Haenfler, R.; Johnson, B.; Jones, E., 2012, *Lifestyle Movements: Exploring the Intersection of Lifestyle and Social Movements*, Social Movements Studies, 11 (1), pp. 1-20.
- Jones, K., e altri, 2008, *Global trends in emerging infectious diseases*, Nature, 451, pp. 990-993. DOI: 10.1038/nature06536
- Lai, F., 2020, *L'Antropocene e il problema dei mutamenti socio-ambientali nelle scienze sociali contemporanee*, Palaver, 1, pp. 5-34. DOI: 10.1285/i22804250v9i1p5
- Lando, F., 2017, *La geografia possibilista. Paul Vidal de la Blache e la scuola francese*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 13, 10, pp. 209-245.
- Lewis, S.L.; Maslin, M.A., 2019, *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, Giulio Einaudi Editore s.p.a., Torino.
- Rapporto Coop, 2021, *Consumi e Stili di vita degli italiani di oggi e di domani*.
- Righetti, N., 2016, *L'inchiostro digitale è vegano? La rappresentazione del veganismo sulla stampa*, Cambio.Rivista sulle trasformazioni sociali, 11, pp.181-194. DOI: 10.13128/cambio-18792
- Righetti, N., 2018, *Il veganesimo tra mainstream e controcultura*, Micro & Macro Marketing, 1, pp. 109-128. DOI: 10.1431/89486
- Salata, C. e altri, "Coronaviruses: a paradigm of new emerging zoonotic diseases", *Pathogens and Disease*, 2019, 77 (9).
- Smill, V., 2001, *Enriching Earth: Fritz Haber, Carl Bosh, and the Trasformation of World Food Production*, Cambridge (MA), MIT Press.
- Sorre, M., 1948a, *La notion de genre de vie et sa valeur actuelle*, Annales de Géographie, 57, 306, pp. 97-108. DOI: 10.3406/geo.1948.12204
- Sorre, M., 1948b, *La notion de genre de vie et sa valeur actuelle*, Annales de Géographie, 57, 307, pp. 193-204. DOI: 10.3406/geo.1948.12298
- Tamino G., 2020, *Cosa ci sta insegnando questa pandemia*, in «ISDE Italia», <https://www.isde.it/tamino-isde-cosa-ci-sta-insegnando-questa-pandemia/> del 27 marzo 2020, consultato il 09/02/2022.
- Vidal de la Blache, P., 1911a, *Les genres de vie dans la géographie humaine*, Annales de Géographie, 20, 111, pp. 193-212. DOI: 10.3406/geo.1911.7340
- Vidal de la Blache, P., 1911b, *Les genres de vie dans la géographie humaine*, Annales de Géographie, 20, 112, pp. 289-304. DOI: 10.3406/geo.1911.7312
- Vidal de la Blache, P., 1922, *Principes de géographie humaine. Publié d'après les manuscrits de l'Auteur, par Emmanuel de Martonne*, Colin, Parigi.
- WWF, 2018, *Living Planet Report. 2018: aiming higher*, Gland (Svizzera).

animalequality.org

genv.org

leccevegan.wixsite.com

peta.org

www.essereanimali.org

www.lav.it

www.milliondollarvegan.com

[www.redbubble.com](http://www.redbubble.com)  
[www.vegolosi.it](http://www.vegolosi.it)

